

GIULIA D'ARIENZO

# MADRID

MESI DI INCUBO

SPERLING & KUPFER

EDITORI IN MILANO

1937 - XV

nico durante una prova, o, meglio ancora, alla fine di una tragica rappresentazione.

Un grande buio è nello sfondo di questo disordine.

Per chi è abituato a vedere la Spagna attraverso alle innumerevoli descrizioni di viaggi, di giornalisti e di romanzieri, o alle cartoline illustrate e ai quadri oleografici, per chi è abituato a vedere la Spagna attraverso le divise multicolori, lucide di sete e di lustrini, degli espadas e banderilleros, — i vari Miguel, Pedro, Sancho — e attraverso i tirabaci delle donne andaluse — le varie Carmen, Consuelo, Manolita, Conchita, — ferme ormai nella classica mossa della danza con le nacchere, per chi è abituato a vedere la Spagna attraverso questi luoghi comuni, — patios colmi di sole, occhi neri, basette e fiori che — se non furono organizzati — furono certo ampiamente sfruttati dalle compagnie di turismo, deve provare oggi, dinanzi a quanto è accaduto e ancora, purtroppo, accade con ferocia bestiale, dinanzi allo spegnersi di tutto il luccicare tradizionale di questa grande e nobile nazione, la stessa impressione che se si trovasse dinanzi allo scheletro delle girandole sul prato quando i fuochi d'artificio sono finiti, e la gente se ne va un poco delusa dello spettacolo fatuo.

I fuochi d'artificio erano appunto la vita superficiale, tutta colori, fiori, canti, danze e sorrisi, che la maggioranza dei popoli si era ormai abituata a vedere per pigrizia, giacchè erano pochi quelli che amavano la Spagna fino al punto di sentire il bisogno di indagare, per vedere e conoscere la sua realtà sotto la lucentezza della letteratura e dell'arte, sia pure di una letteratura e di un'arte illustri.

#### LA «PAELLA A LA VALENCIANA»

Ricordo che nell'aprile del 1935, durante un mio viaggio in Spagna, riassunsi le mie impressioni in una serie di articoli

Visti

Visti

N. 4791

VISADO Y AUTORIZADO PARA PERMANECER EN ESPAÑA, DURANTE TRES MESES.

9 de Julio de 1936



El Secretario General

*[Signature]*



*I visti del passaporto dell'autrice.*



*José Calvo Sotelo, deputato, ex-ministro, avvocato, oratore, uomo integerrimo, capo del Blocco Nazionale delle destre spagnole, nato a Tuy (Galizia) il 6 maggio 1893, assassinato a Madrid nel luglio 1936.*





*Il cadavere del patriota  
Sotelo, assassinato dagli  
emissari del governo rosso,  
esposto al ludibrio dei  
comunisti nel cimitero  
dell'Est.*





*L'emblema della Falange Española, composto di cinque frecce; le frecce isabelline, simbolo dei cinque regni riunitisi nel XV secolo sotto lo scettro dei Re Cattolici.*





*L'insegna delle milizie  
Carliste o tradizionaliste.  
Quest'insegna data dal  
1833, epoca della prima  
guerra carlista, durata fino  
al 1839. Il motto cervan-  
tesco suona così: « Meglio  
buona speranza che mal-  
ragio possesso »*





*Il generale Francisco Franco (fratello del celebre aviatore); l'eroe più popolare di tutto il Marocco Spagnolo; il liberatore e duce della Spagna.*



*Il generale José Sanjurjo,  
l'uomo di più solido e po-  
polare prestigio militare  
della Spagna, già condan-  
nato dalla Repubblica per  
la rivolta civico-militare  
del 10 agosto 1932; mise-  
ramente perito nel luglio  
1936 in un criminoso in-  
cidente di volo.*





*Il generale Queipo de  
Llano, il braccio destro  
di Franco.*



*Il generale Cabanellas Ferrer, altro eroe delle guerre marocchine; repubblicano nell'anima, ma con Franco fin dal primo momento; sessantenne, ma energico, porta alla santa causa la ricchezza della sua esperienza militare e politica.*





*Il generale Emilio Mola  
Vidal, altro eroe delle  
campagne marocchine,  
uno dei più giovani colla-  
boratori del generalissimo  
Franco.*





*Il generale Millán Astray,  
l'eroico comandante dei  
legionari al Marocco, più  
volte ferito e mutilato, ri-  
dotto poco più di un mon-  
cherino.*





*Il fondatore della Falange Española: José A. Primo de Rivera (figlio dell'ex dittatore), fucilato dai rossi ad Alicante.*







*Gibilterra. Il governo di Gibilterra ha chiuso le porte ermeticamente.*



*Alla frontiera di Gibilterra. Pompieri di rinforzo, contro gli assalti dei fuggitivi spagnoli, pronti a far funzionare potenti getti d'acqua.*



*Gibilterra. La perquisizione dei fuggitivi da parte della gendarmeria di frontiera inglese.*





*Frontiera francese. Si  
ripetono gli assedi alla  
frontiera francese.*





Davanti al Palace Hôtel, sul quale le milizie avevano issato la bandiera rossa dopo averne arrestato il direttore — un francese, — vidi diverse persiane divelte da una bomba, e, fatti ancora cento passi, dietro una siepe di miliziani, una massa informe.

Io e il mio compagno ci fermammo: era un mucchio di cadaveri!

Non avemmo il coraggio di proseguire, e poichè le guardie rosse ci guardavano, fingemmo di non aver nulla veduto.

Due miliziani ci mossero incontro chiedendoci dove andassimo. Rispondemmo che tornavamo al nostro albergo, e che non eravamo pratici di Madrid. Vollero allora vedere i nostri documenti e poi ci intimarono il dietro-front. Indi soggiunsero con un truce sogghigno, accennando a quel mucchio di cadaveri:

— Erano nemici del Governo, erano *fascistas*.

#### CONTATTI COL POPOLO

Molte di queste tragiche visioni passarono purtroppo dinanzi ai miei occhi durante la mia permanenza a Madrid.

Ritornata quella sera all'albergo, vi trovai altre guardie rosse che stavano eseguendo nuove perquisizioni in tutte le stanze con la scusa di cercarvi certi *falangisti* che secondo loro avevano trovato rifugio e protezione nell'albergo.

Non riuscivo a capire come le guardie rosse potessero sperare di trovare dei falangisti dentro le valige! Non osai fare questa osservazione ed attesi.

Il modo come queste guardie rosse squadravano le persone alloggiate nell'albergo era davvero poco rassicurante: puntavano la rivoltella al viso intimando di tenere le braccia in alto.



*Il comandante della Caserma Montaña viene condotto avanti il tribunale rivoluzionario che lo condannerà a morte.*



*Per i generali la procedura è meno breve, ma il risultato è uguale: condanna a morte. I generali Goded e Burriel davanti al tribunale.*



*Il generale Fanjul ed il colonnello Quintana, capi della sollevazione delle guarnigioni madrilene, avanti il tribunale da cui saranno condannati a morte.*





*Ufficiali e soldati condotti  
al giudizio sommario dei  
tribunali rossi.*



*Soldato ucciso dai rossi  
e lasciato sulla strada.*





*Militare ferito abbandonato dai comunisti per la strada, che viene assistito dal popolo.*



*Ufficiale ucciso dai comunisti. Il cadavere viene lasciato per strada onde serva d'esempio.*





*Fucilazioni in massa  
nelle caserme di Madrid*



*Giudicati sommariamente  
e fucilati.*





*Dopo la occupazione della  
caserma Montaña. Scene  
che se non fossero tragi-  
che sarebbero da operetta.*



*Come era l'Alcázar di  
Toledo, accademia di  
janteria.*





*L'Alcázar di Toledo, ciò  
che ne resta.*





*Soldato nazionale impic-  
cato nelle campagne di  
Madrid dai rossi tiran-  
dolo fortemente per i piedi.*





vedete, io non vi parlo con molta gravità, ma sorridendo, perchè ho bisogno di rendere leggere col sorriso queste brutte cose di cui vi discorro. Dicendovi che era «erbivendola», vi dicevo il vero: cioè la sua famiglia esercitava questo mestiere, e lei, da bambina, vendeva pure carote e cavoli. Non ridete, è proprio la verità. Del resto non c'è niente di male. Poi entrò in convento, cioè nel convento delle «Passioniste di Bermeo». Fu in seguito ad una crisi... forse spirituale. Ma poco dopo ne usciva per sposarsi. Altra crisi... come sopra!

— È una donna giovane?

— La vedrete. Si sa che ha 40 anni.

— E la storiella che mi avete raccontato, del marito che assisteva ad una conferenza, dove la «Passionaria» si vantava di aver avuto dei figli diremo così, extra coniugali, è proprio una storiella?

— No, non è una storiella. È una verità che io, anzi, avevo molto attenuata nel racconto per non offendere il vostro pudore. Ma giacchè volete la cronaca esatta, eccovela: da essa la «Passionaria» uscirà maggiormente menomata di quanto non sia uscita dai brevi accenni fattivi poc'anzi sulla vita di lei.

«Fu appunto in un discorso di propaganda elettorale per le elezioni del 16 febbraio 1936 che questa donna esaltò l'amore libero e lo esaltò in un modo così mostruosamente ridicolo, come non credevo che fosse possibile concepire! Io, che ero presente, vi racconterò come e con quali espressioni essa esaltò l'amore libero. Sono certo che direte che io esagero per spirito fazioso. Ebbene, vi dò la mia parola d'onore che quanto vi dico è strettamente vero. In ogni modo, verrà il giorno in cui potrete interrogare altri spagnoli con maggiore libertà, perchè oggi non è possibile interrogare gli spagnoli che erano presenti a quella riunione senza timore di passare ai loro occhi come un nemico.

«E quel che io vi dico, vi sarà allora riconfermato.

«Essa, per dimostrare che le cose che diceva le sentiva profondamente, cioè che l'amore libero è una necessità spirituale



*Il transito dei feriti.*



*Vera minaccia per la  
salute pubblica. Carcasse  
che imputridiscono per  
le vie.*



*Autobus francese a fianco  
di cannoni dei rossi nelle  
vie della città.*





*Carogne di cavalli che  
si bruciano. Si osservi  
l'atteggiamento della  
gente che assiste.*



*Posti avanzati rossi fuori  
Madrid.*





*Pedro Rico, sindaco di Madrid, arringa la folla per la resistenza della città: si dice che sia poi stato fucilato dai rossi stessi, perchè sorpreso in un suo tentativo di fuga.*





*Carogne di cavalli che  
fanno da trincea.*



*Comunisti del fronte in-  
ternazionale alla istru-  
zione militare.*





*Largo Caballero conferisce con un gruppo di autisti volontari delle truppe rosse.*



*Il ministro rosso Irujo passa in rivista truppe russe in Madrid, pronte a partire per il fronte.*





*Dalla Catalogna arrivano  
rinforzi a Madrid.*



*Autocarri rivestiti di la-  
miere di ferro ed usati  
dai rossi come autoblinde.*





*Compagni e compagne  
che sparano sulle truppe  
che aderirono al movi-  
mento di Franco.*





*I primi giorni di Madrid  
quando le finestre erano  
trincee.*





*Una camera d'albergo....  
camerata dei miliziani  
sino al momento in cui....  
le bombe dei nazionali  
non l'hanno distrutta.*



*A Madrid: cannone già  
adoperato per sparare  
contro le truppe fedeli ai  
loro ufficiali ribellatisi al  
governo rosso.*





*Dopo il combattimento.  
Rossi che si riposano nei  
caffè di Madrid.*



*Milizie rosse nei pressi di  
Madrid.*





*Auto requisite che semina il terrore nelle vie di Madrid.*



*Un autocarro nuovo rubato alla Hispano Suiza rimorchia un cannone preso ai militari in una caserma di Madrid, che verrà poi puntato contro una chiesa.*





Núm. 2171

**TARJETA DE IDENTIDAD DE LAS MILICIAS**

CAMARADA Jacques Lamoureux

Pueblo PARIS

Pertenece al partido Comunista Francés

o juventud 25 años - arquitecto

MILICIANO EXTRANJERO

FRENTE POPULAR

Comisaría de Guerra

*Carta di identità di un miliziano comunista francese.  
Col timbro di Irán.*



*1° settembre 1936. L'ar-  
rivo a Madrid della mis-  
sione medica socialista  
inglese.*





*Proclama del governo  
rosso del 18 luglio 1936.  
Affisso sui muri, riportato  
dai giornali, lanciato a  
milioni di copie dagli  
aeroplani governativi.*

**Trabajadores: como un solo hombre, en defensa  
del Frente Popular y de la revolución democrática.  
Movilizaos inmediatamente y, bajo la disciplina de  
vuestras organizaciones, marchad, con paso firme,  
a reforzar los elementos de que el Gobierno dispo-  
ne para aplastar a los criminales que se han alzado  
en armas contra el régimen.  
Contra el fascismo, camaradas. ¡Victoria o muerte!  
¡En pie: al combate!**



*19 Luglio 1936. Sulle  
caserme di Madrid gli  
aeroplani del fronte popo-  
lare lanciano proclami per  
invitare alla fedeltà verso  
il governo rosso.*

#### **SOLDADOS :**

En curso de extinción el criminal intento de la parte fascistizada del Ejército, el Frente popular, que está en un todo identificado con la República y su Gobierno, apela a vosotros para que reforcéis con vuestros cuerpos y fusiles la autoridad legítima de la República, cooperando con las fuerzas populares que están en pie de guerra y no tienen otra divisa que la clásica: "Vivir libres, o morir." Vosotros, soldados, sois carne y sangre del pueblo. De él venís y a él será forzoso que volváis. Pensad en vuestro mañana, soldados, si consentís o cooperáis a que el pueblo sea sumido en la más negra de las servidumbres. Se juega ahora una batalla decisiva para la libertad de España. Vuestros fusiles, soldados, pueden contribuir a romper los dogales que el fascismo está forjando para vuestros padres y para vuestros hermanos, que vencieron el 16 de febrero, y cuya victoria estáis en el deber de defender.

Soldados: ¡Ayudadnos en estas horas decisivas y sumad vuestros esfuerzos a los del Frente popular, a los de la República, a los de España!

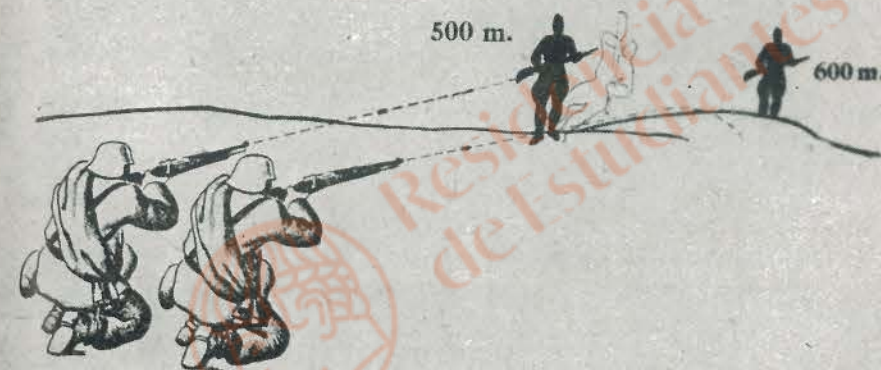
**EL COMITE DE VIGILANCIA  
DEL FRENTE POPULAR**



*Ad ogni iscritto alle organizzazioni rosse viene distribuito coi fucili un foglio di istruzioni di tiro.*

## **Alianza de Intelectuales Antifascistas**

### **DISCIPLINA DEL FUEGO**



#### **¡TIRADORES!**

Nunca abráis fuego a distancias mayores de 500 metros con fusil.

No abráis fuego sino sobre objetivos concretos y visibles.

Dad al tiro la rapidez que se ordene.

Hay que tirar de prisa sobre el objetivo rápido y vulnerable; lentamente, sobre los demás.

Obedecer las órdenes de mando con precisión.

Cesad el fuego a tiempo para evitar el derroche de municiones.

La cantidad de disparos aturde al enemigo; la calidad, hace bajas.

**Cuidado con los sembradores de alarma.**

**La cobardía se parece mucho a la traición.**

Tip. «ATENAS». Talleres Colectivos.-Raimundo P. Villaverde, 25.





*Perquisizione per le strade.*



*Lenin e Stalin.... santi  
protettori.*





*Fattoria di Torrehermosa:  
giovane sposa uccisa con  
un colpo alla testa.*



*Due orfanelli alla porta  
della loro casa intera-  
mente saccheggiata dai  
comunisti.*





*Barricate costruite dai  
rossi: nessuno può passare  
senza essere perquisito.*



*Precauzioni di pacifici  
cittadini al fragore delle  
vicine sparatorie rosse.*





*Spettacolo abbastanza  
comune nei cortili delle  
case di Madrid.*



*Le guardie rosse hanno  
dato i genitori come....  
dispersi! Esodo senza  
meta di piccoli da Ma-  
drid.*



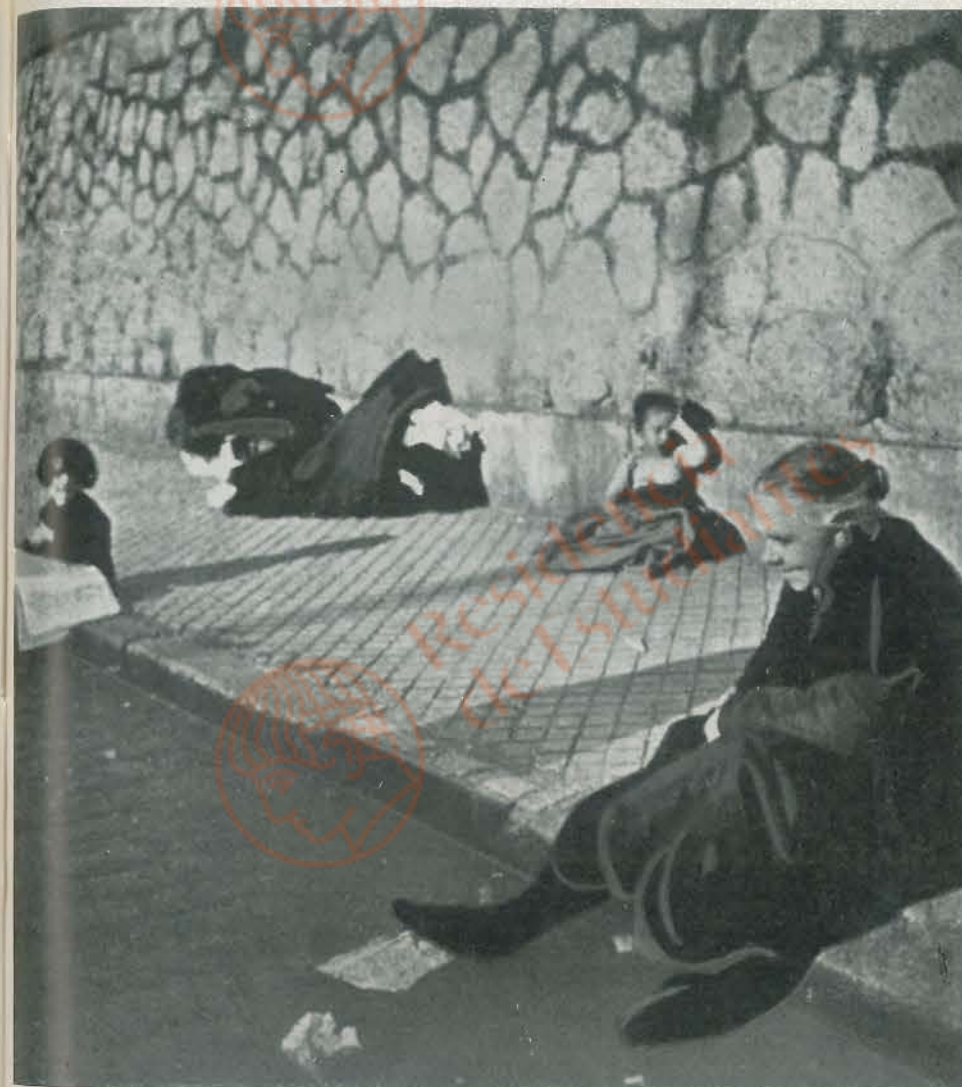


*I ragazzi di Spagna....  
giocano al soldato.*





*Effetti della guerra civile  
in Spagna.*





*Alla morgue non c'è più  
posto per i cadaveri rac-  
colti nelle strade di  
Madrid.*





noto: si ripeteva, nella stazione di Atocha, quel che si era già veduto e si vedeva a Madrid.

Entra nella mia cabina. Dal finestrino osservai ancora il via vai incessante e frettoloso dei viaggiatori che salivano sul treno e la curiosità della folla che rimaneva e guardava i partenti con un senso di invidia.

Il treno partì alle 11 precise, arrivando alle 9,30 del mattino seguente ad Alicante.

Al principio del viaggio, ebbi un curioso colloquio con una delle due guardie addette al vagone letto: una guardia rossa e un miliziano. Da principio pensai che il miliziano parlasse, nel tono che ora vi dirò, per trarmi in inganno, sentire quello che dicevo e, possibilmente, denunziarmi. Viceversa era proprio sincero.

Avendo saputo che ero straniera, mi confidò candidamente che si era fatto miliziano perchè i rossi lo volevano uccidere: «l'unico modo per salvarmi era quello di iscrivermi nei miliziani».

Gli osservai che era molto imprudente confidarmi certe opinioni, non conoscendomi affatto e potendo io denunciarlo. Ebbe sul principio un po' di spavento. Si guardò attorno per timore che qualcuno avesse ascoltato, poi mi guardò e capì che la mia era soltanto una ipotesi. Si tranquillizzò, poichè subito gli dissi delle parole cortesi.

Egli aveva detto la verità, dichiarandomi che si era iscritto nei miliziani perchè era... di parere contrario. Perciò se gli fosse stato possibile... sarebbe volentieri partito per l'Italia....

Episodi come questo me ne erano già capitati, ed altri me ne capiteranno prima del mio imbarco.

Ad Alicante scesi all'albergo «Victoria», affollatissimo, ed al mattino stesso, poco prima di mezzogiorno, mi recai al Governo Civile, insieme con tutti gli altri stranieri, per ritirare il salvacondotto: ultimo documento che mi autorizzava ad imbarcarmi. Anche colà un russo sedeva al tavolo governatoriale. Con noi naturalmente parlò il Governatore, il quale, ogni tanto,



*Reclute ed istruttori femminili.*



*La « Passionaria »,  
durante una delle sue ar-  
ringhe, saluta col pugno  
chiuso.*





*Miliziana che per le vie  
di Madrid controlla i  
lasciapassare.*





*Un battaglione femminile  
che partecipa alla difesa  
di Madrid.*







*Uno dei soliti incendi di chiese a Madrid.*



*A questa statua del SS.  
Bambino Gesù non oc-  
corre commento!!!*





*Cadavere di suora esposto  
al ludibrio del popolaccio.*





*Distruzione di  
arredi sacri.*





*La chiesa di S. Francesco  
a Madrid, contenente  
tesori artistici di incalco-  
labile valore, bruciata  
prima e distrutta dopo  
dalla furia sragionata  
dei rossi.*





Gli spagnoli la guardarono a lungo, salutandola romanamente.

Oramai la sera calava sul mare tranquillo.

Avevamo oltrepassato Majorca, diretti verso l'Italia; era l'ora del tramonto.

Secondo la consuetudine, i marinai erano raccolti sopra coperta. Il comandante, circondato dagli ufficiali, leggeva la preghiera del marinaio.

Attorno, tutta la folla dei passeggeri guardava ammirata il meraviglioso equipaggio disciplinato e ascoltava: un grande silenzio era sulla nave.

La voce del comandante scandiva forte la bella preghiera:

«A te, o grande, eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, ufficiali e soldati d'Italia, da questa sacra nave armata dalla Patria, leviamo i cuori!

«Salva ed esalta nella tua fede, o grande Iddio, la nostra Nazione, salva ed esalta il Re; dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che la tempesta e i flutti servano a lei, poni sul nemico il terrore di lei, fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro più forti del ferro che cinge questa nave, a lei per sempre dona vittoria.

«Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti; benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare.

«Benedici.»

Una grande commozione era nei cuori. Quasi tutti i passeggeri lentamente si inginocchiarono, levando gli occhi alla nostra bandiera...

Guardai i profughi spagnoli, che erano raccolti fra di loro, quasi come un gregge. Alcuni di essi piangevano.

La nave filava serenamente verso le tranquille sponde d'Italia.



*Fuggiaschi in attesa dell'imbarco  
sotto il controllo delle guardie del Governo.*



*Qualche istante prima di  
salire sulla nave.*



*La ressa all'imbarco.*





*Sfuggito dalle unghie dei  
rossi trova sicuro ricovero  
nelle braccia dei marinai  
d'Italia.*

